



Le pratiche collaborative alla Scuola elementare di Sonvico

La sensazione che all'interno di una dimensione del nostro mestiere ci fosse ancora un considerevole margine di miglioramento ha iniziato a manifestarsi una decina d'anni fa.

Poi, grazie ad esperienze significative, la percezione è divenuta una convinzione perché la dimensione alla quale alludo assume spesso la caratteristica di un crocevia da cui si diramano due strade: una conduce, attraverso un percorso, al miglioramento, l'altra in un territorio contraddistinto da malintesi e conflitti.

La dimensione a cui mi riferisco è quella della relazione, che inevitabilmente instauriamo con i nostri alunni e le loro famiglie.

La qualità del rapporto stabilito con i genitori, infatti, condiziona in modo rilevante l'andamento del progetto messo in atto per aiutare l'alunno a compiere dei progressi.

Quindi, allo scopo di incrementare le nostre competenze per rendere costruttivo il rapporto con i genitori, nel 2012 è stato costituito un gruppo di docenti di scuola dell'infanzia e di scuola elementare che ha iniziato ad incontrarsi a scadenze regolari.

Lo scopo di questi incontri è quello di mettere in rilievo le esperienze di ognuno.

La condivisione del vissuto permette di interporre un distacco emotivo tra l'evento e il racconto, favorendo così un'analisi maggiormente oggettiva.

La visione collettiva della situazione narrata genera nuovi punti di vista, che permettono al docente coinvolto di ottenere utili informazioni per cercare nuove vie verso una possibile soluzione del problema.

I nostri incontri permettono quindi ad ogni partecipante sia di beneficiare di una sorta di "debriefing" sia, grazie alle situazioni esaminate, di incrementare le proprie conoscenze sulle differenti casistiche.

Gli incontri svolti finora hanno avuto come argomento cardine il colloquio con i genitori, procedura analizzata nei dettagli ma che è lungi dall'essere evasa.

È stata evidenziata l'importanza di considerare il bambino come facente parte di un sistema familiare e ci siamo chinati sulla questione riguardante i pregiudizi. Largo spazio è stato dato alle esperienze dei colleghi, le quali hanno dato origine a molte discussioni che nella maggior parte dei casi sono risultate pertinenti e utili a tutti.

La presenza nel gruppo di docenti provenienti da diverse realtà e con esperienze professionali molto diverse tra loro ha reso pregevoli gli scambi di opinioni.



Emi Santer,
4° anno di Grafica – CSIA

Considerando il parere dei partecipanti, il valore di questa proposta consiste soprattutto nell'aver la sensazione di potersi esprimere liberamente e di sentirsi ascoltati. Inoltre, il buon clima creatosi e la condivisione delle problematiche aiutano ad allontanare lo spettro della solitudine nell'affrontare le nuove sfide a cui la realtà scolastica odierna ci sottopone.

Va rilevato che incontri di questo tipo vengono riconosciuti ed inseriti nei nuovi orientamenti scolastici e credo che questa sia una prospettiva molto incoraggiante per tutto il corpo docenti.

Infatti all'interno della pubblicazione del progetto *La scuola che verrà* troviamo a questo proposito un passaggio in cui sono descritte tutte le ripercussioni positive che derivano dalle pratiche collaborative:

“Numerose ricerche indicano come lavorare in team comporti molti benefici.

A livello di sistema la collaborazione permette alle diverse figure professionali di mantenere un buon clima organizzativo, relazioni positive, ma anche di migliorare la qualità del lavoro e di raggiungere in maniera più efficace gli obiettivi prefissati, elementi chiave per l'implementazione di riforme in ambito educativo.

A livello individuale, due sono le principali tipologie di ricadute positive legate alle pratiche collaborative: da un lato quelle sul piano personale (come ad esempio la possibilità di scambio e di rassicurazione reciproca, ma anche l'aumento della propria efficacia personale e della perseveranza nei contesti difficili, l'impatto positivo sull'incertezza e sul sentimento di solitudine che caratterizzano la professione di docente), dall'altro le ricadute sul piano professionale, dato che le pratiche collaborative influenzano la motivazione degli insegnanti, ma anche il loro impegno e la loro soddisfazione nei confronti della professione.”¹

Considerando i benefici che ne derivano, l'auspicio è che si continui a creare occasioni che permettano ai docenti di potersi confrontare sulle problematiche della scuola, al fine di poter favorire il bene di ogni allievo.

Note

¹ Divisione della Scuola, Repubblica e Cantone Ticino, *La scuola che verrà – Idee per una riforma tra continuità e innovazione*, Dicembre 2014, pagg. 33-34.